



GENERE

**Esplora il tuo potere
attraverso l'arte**

POWER

Exploring Gender and
Power through/in Art



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Quest'opera aderisce al concetto di "fair use". Il fair use è un criterio giurisprudenziale che consente un uso limitato di materiale protetto senza richiedere l'autorizzazione del titolare di tali diritti, ad esempio per uso accademico o informativo.

COLOPHON

Autrici: Sara Šabec, Isabella Mileti, Julia Nyikos, Vera Varhegyi, Marian Lopez Fdz. Cao, Eleonora Schulze-Battmann.

Editor: Elianor Oudjedi

**Questo materiale didattico è stato prodotto dal progetto Power.
Power, Exploring Gender and Power through/in Art**

(2020-2-FR02-KA205-017944) è un progetto Erasmus+ KA2 - Partenariati strategici, finanziato dall'Agenzia Nazionale Francese.

POWER è composto dai seguenti partner (in ordine alfabetico):

- **City of Women (CoW) Associazione per la promozione delle donne nella cultura, Lubiana, Slovenia.** <http://www.cityofwomen.org/en>
- **DADAU (de l'art et de l'autre). Parigi, Francia.** <https://delartetdautre.com/> (coordinatore del progetto)
- **EARTDI, Gruppo di ricerca nel campo dell'arte e dell'inclusione psicosociale, University Complutense di Madrid, Spagna.** <https://www.ucm.es/eartdi>
- **Elan Interculturel, organizzazione interculturale, Parigi, Francia.** <https://elaninterculturel.com/>
- **MOH - Mobility Opportunities Hub, associazione socio-culturale di Bari, Italia.** <https://www.mohbari.eu/>

Progettazione del layout: Ana Cebrián, Carolina Peral

Coordinamento del materiale: Elan Interculturel

© Copyright 2022-2023. Tutti i diritti riservati.





Ciao, benvenutə¹! Siamo felici di vederti qui! Dove sei?



Sei all'inizio di un viaggio nell'esplorazione del genere attraverso l'arte.

Abbiamo creato per te degli strumenti da utilizzare nella tua avventura. Strumenti che potrai usare e condividere in seguito con altre persone! Usa questo libro come una mappa in un'avventura in cui sei tu che esplori in prima persona.

La tua missione è giocare, la tua bussola è il tuo istinto e la curiosità la tua migliore compagna.

Prontə? Ok, iniziamo!



Quindi, come ogni buon racconto, abbiamo bisogno di un po' di storia di fondo prima di iniziare. POWER è un progetto finanziato dal programma Erasmus+ che mira a studiare come accrescere la consapevolezza sulla questione del genere attraverso la mediazione artistica. Siamo cinque organizzazioni con sede in Spagna, Italia, Slovenia e Francia e abbiamo sperimentato diversi mezzi per raggiungere questo obiettivo nei nostri Paesi. Insieme, volevamo creare nuovi strumenti pedagogici sulla questione del genere e dell'arte per chi lavora con 3 giovani. Questo viaggio entusiasmante ci ha portato a inventare e sperimentare molte attività seguendo determinati temi: creazione di podcast, ideazione di itinerari nei musei, creazione di collage, creazione di campagne artistiche... Abbiamo prodotto diversi risultati, come due manuali, un gioco di carte, podcast radiofonici, opere d'arte visiva, ecc. Abbiamo incontrato artistə, curatrici/curatori, ricercatrici/ricercatori, operatrici/operatori giovanili e, naturalmente, giovani.

...Grazie a questo manuale, abbiamo selezionato per te le migliori attività che potrai testare direttamente!



I capitoli

1. "Ma... Ehi! Cos'è il genere?". Introduzione ai concetti principali
2. "Cosa succede se ho un conflitto sul genere?". Genere e interculturalità
3. "Hmm... come guardare l'arte?". Visita al museo
4. "Come posso usare l'arte per riflettere sul genere?". Mediazione artistica

I tuoi strumenti



In ogni capitolo, troverai una parte teorica per fornirti un po' di basi sull'argomento trattato e una serie di attività collegate ad esso. Prendi questo libro come un suggerimento: tutti gli esercizi sono aperti all'interpretazione. Il che ci porta a...

Come utilizzare questo playbook

1. Leggilo nell'ordine che preferisci
2. Inizia con ciò che ti entusiasma
3. Fai tuo questo libro: scrivici o disegnaci dentro, parlane in giro, ecc.
4. Tratta tutto come un esperimento
5. Gioca!
6. Condividi ciò che impari grazie ad esso!
7. Se vuoi saperne di più, dai un'occhiata a tutti gli altri nostri manuali qui



Ora che sei prontə per iniziare...goditi l'avventura!



1 D'ora in poi vedrai l'utilizzo dello schwa, "ə" per il singolare e "ə" per il plurale, quando ci vogliamo riferire ad una moltitudine di persone, senza alcun tipo di discriminazione di genere. Vogliamo rendere l'italiano più inclusivo.

“Ma...Ehi! Cos'è il genere?” Introduzione ai concetti principali dell'identità di genere

- Universidad Complutense de Madrid

Questa guida si propone di approfondire i concetti relativi al potere, all'empowerment e alla costruzione del genere e si basa sull'idea che il genere sia una costruzione sociale. È in linea con la premessa che ogni essere umano sia una costruzione unica. Questa idea permette ad alcuni gruppi di persone di organizzarsi per rivendicare pari diritti quando subiscono discriminazioni sociali, economiche, simboliche o politiche a causa della loro origine, etnia, genere o classe sociale.

Bene, mmmh, sono uguale ai miei genitori?

Dal momento in cui nasciamo, ci vengono assegnate delle caratteristiche con le quali la società in cui viviamo ci identifica per tutta la vita. La teoria del genere li definisce “mandati di genere”. Sono modificabili nel corso della storia, delle religioni e delle culture, ma spesso diventano un fardello che ci portiamo dietro per tutta la vita. Molte donne non si identificano con le caratteristiche che la società attribuisce alle donne e molti uomini non si identificano con le caratteristiche che la società attribuisce agli uomini.

Ma cosa vuol dire essere un uomo, cosa vuol dire essere una donna?

Le nostre identità sono sempre in costruzione. Non siamo più queə bambina che eravamo, e probabilmente nemmeno la persona che eravamo dieci o quindici anni fa.

Quindi cosa si aspetta la società tradizionale dalle donne e dagli uomini?

A livello globale, la società occidentale si aspetta che gli uomini siano forti, competitivi, individualisti, che provvedano alla famiglia e la sostengano finanziariamente. Se l'occasione lo richiede, devono essere in grado di rispondere con la violenza; non devono mostrare emozioni; devono identificarsi con il militare, il guerriero, l'eroe delle guerre. La storia dell'arte e successivamente la fotografia, il cinema e la pubblicità non hanno fatto altro che rafforzare questi modelli.

Allo stesso modo, la storia dell'arte e i mass media hanno mostrato cosa ci si aspetta quando si contempla una donna: un corpo disponibile alla richiesta sessuale da parte di uno sguardo maschile di potere; un'eterna capacità di seduzione e paradossalmente, allo stesso tempo, un obbligo di pudore e castità; i valori di una maternità presunta, passiva e obbligatoria; o il pericolo di una donna che guarda dritto davanti a sé e incarna la paura maschile della perdita della propria virilità.

Oggi queste costruzioni sociali vengono sempre più messe in discussione, sostenendo la libertà degli esseri umani nella costruzione delle proprie caratteristiche, al di là delle aspettative culturali di genere, classe o razza (nel senso di persona razzializzata), e nel loro diritto di affermarsi come individui politici con pari diritti.

Che aspetto abbiamo?

Possiamo rieducare il nostro sguardo, liberarlo dai pregiudizi, imparare a decodificare il linguaggio visivo e a guardare in modo diverso. Tutto questo può aiutarci a vedere il mondo da altre pro-

spettive. Uno sguardo critico può aiutarci a capire come la pubblicità, il cinema e i media indichino i modelli di genere come la norma. Può aiutare a decostruire questi messaggi limitanti e, allo stesso tempo, a costruire alternative liberatorie che funzionino visivamente.

La storia dell'arte occidentale è stata un trasmettitore di questi stereotipi. Tuttavia, presenta anche altre possibilità di essere al di là dei cliché e degli stereotipi! Può essere uno strumento per ripensare non solo a ciò che ci viene detto di essere, ma anche a ciò che vogliamo essere!

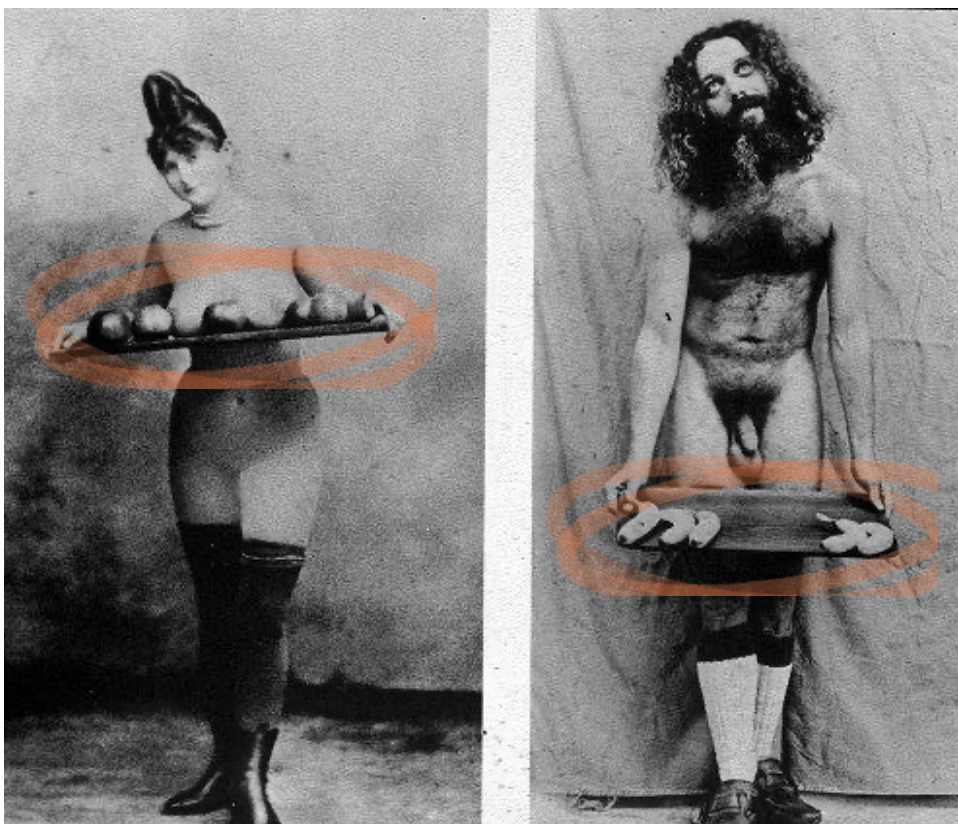
L'arte contemporanea e l'arte realizzata da gruppi non egemoni può aiutarci ad avere delle alternative simboliche e visive.

Il processo creativo: un elemento di trasformazione

Fare arte aiuta a capire come sono fatte le immagini che vediamo e, allo stesso tempo, ci immerge in un processo di decostruzione e ricostruzione personale che può essere di grande aiuto nei confronti di giovani che si interrogano sulle costruzioni sociali. L'attivismo non è altro che arte al servizio della trasformazione sociale. Ad esempio, le fanzine sono azioni artistiche collettive, orizzontali e partecipative che si sono sviluppate nell'ultimo secolo, sfruttando le nuove modalità di riproducibilità tecnica. Pertanto, attraverso tecniche come il collage, la cianotipia e lo stencil, è possibile intervenire sui messaggi relativi al potere e alle strategie patriarcali. È possibile metterli in discussione, interrogarli attraverso l'umorismo e l'ironia!

Ok... Tutto chiaro? Ora passiamo alle attività!

Sulla base dell'esempio di Linda Nochlin "achetez des pommes - achetez des bananes", proponiamo di fare qualcosa di simile.



Artista: Nochlin, Linda 1931- (Americana)

Titolo: "Compra le mie banane" (Achetez des Bananes). 1972 dettaglio: "Buy My Apples" da una rivista francese del 19° secolo.

Link permanente: <http://hdl.library.upenn.edu/1017/d/fisher/n2003040049>

1. Prendi una foto da una rivista in cui un uomo e una donna sono raffigurati in uno stile classico (una foto di una donna nuda, una pin-up, ecc.). Oppure un uomo in una posizione eroica.
2. Sostituisci le teste (metti la testa della donna sul corpo dell'uomo e viceversa).
3. Osserva il risultato, commentalo con amice e famiglia. Trovi che l'immagine sia scioccante? Cosa ne pensi dell'immagine di Linda Nochlin? Rifletti sul motivo per cui trovi un'immagine più normale dell'altra.

Condivisione

Con amice o con la tua famiglia, cerca le immagini sulle copertine dei film che rappresentano ancora questi stereotipi, chiedi ai tuoi genitori e ai tuoi nonni dei film in cui sono stati presenti questi stereotipi di genere. Cercate insieme nuovi modelli di ruolo nel cinema! Crea con loro un albero genealogico dai film che hanno visto loro fino a quelli che hai visto tu. Chiedetevi cosa è cambiato e cosa è rimasto invariato. Pensate che sia una cosa positiva o un problema?



“E se avessi un conflitto di genere?” Genere e interculturalità

- *Elan Interculturel*

Gli esseri umani sono culturalmente biologici (Rogoff, 2003). Ciò significa che possiamo avere un corpo apparentemente biologico, ma tutto ciò che facciamo con esso, il modo in cui lo consideriamo è già una conseguenza della cultura (o delle culture) in cui siamo cresciuti: il modo in cui camminiamo, ci sediamo, mangiamo, il modo in cui lo vestiamo, ciò che ci mettiamo dentro (cioè quali animali, se ce ne sono, considerati cibo), ciò che nascondiamo in esso e ciò che lasciamo che gli altri vedano, il modo in cui lo categorizziamo (brutto o bello), ecc. E, forse, in nessuno degli altri ambiti della vita questa “doppia natura” scatena tante emozioni e ansie come nel caso del sesso e del genere. Per esempio, quando pronunciamo la parola “donna” ci riferiamo a una categoria di sesso biologico o di genere culturale e, in base a come la pensiamo oggi, le due cose si sovrappongono solo parzialmente: una persona nata in un corpo apparentemente maschile può avere un’identità femminile, una persona nata con un corpo femminile può identificarsi come non binaria, ecc...²

Il fatto che il genere sia un costrutto culturale implica anche che non sia determinato dalla biologia. Se ogni cultura dà una risposta diversa a ciò che è reale, vero e bello, allora ogni cultura dà la propria risposta a ciò che è il genere, a quanti generi ci sono, a cosa sono un uomo, una donna e quali sono gli altri generi, e così via. Ma facciamo un passo indietro per riflettere un po’ di più sul concetto di cultura.

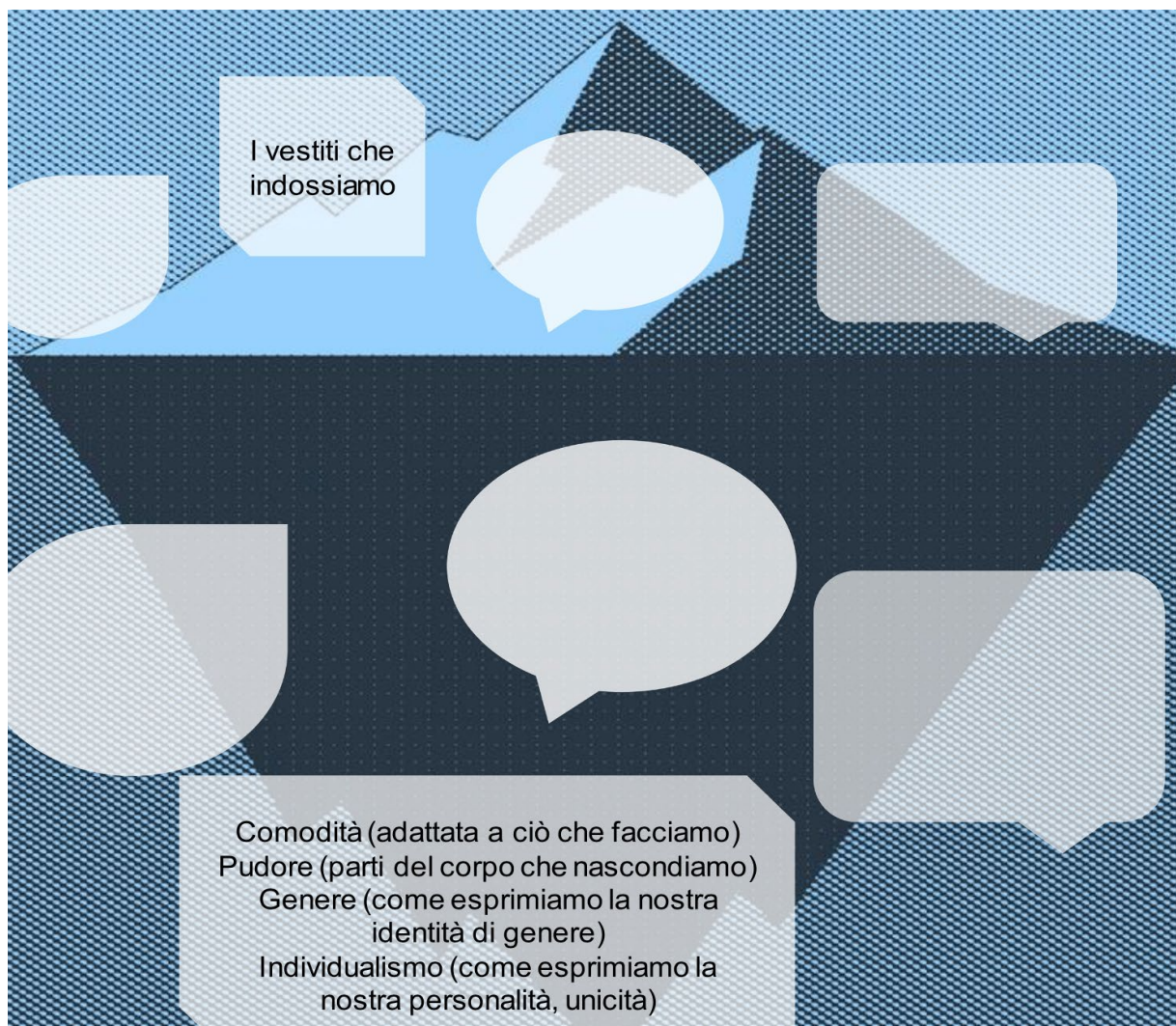
Perdere l’illusione della nostra neutralità culturale

Ovunque tu sia, prenditi un momento per guardarti intorno e cita alcune manifestazioni della “cultura” che vedi. Molto probabilmente sei seduta su una sedia, accanto a un computer, o con un telefono cellulare in mano, o stai leggendo dei fogli di carta stampata. Tutti questi sono artefatti culturali. Anche i tuoi vestiti sono culturali, così come il modo in cui sei seduta, così come i tuoi capelli. Per la precisione: non il materiale genetico dei capelli. Che siano naturalmente ricci, castani o biondi non sono caratteristiche culturali. Ma il modo in cui li si porta, come li si modella o li si colora fa parte della cultura. Può essere necessario, infatti, fare un po’ di fatica per indicare qualcosa che è completamente al di fuori della cultura che ci circonda (una foresta pluviale, il cielo - quando non ci sono aerei...).

Per noi persone che si occupano di intercultura, questo esercizio di individuazione di ciò che è culturale è interessante, perché dove c’è cultura, c’è anche struttura, norme e valori sottostanti. Nessuna delle manifestazioni della cultura è libera di fluttuare, tutte rappresentano qualcosa di significativo per la società che le ha create. E nessun’altra metafora è utile in questa esplorazione quanto quella dell’iceberg. Ne avrai intuito il motivo: esso ha una piccola parte visibile, sostenuta da una parte molto più grande e nascosta. Questa parte nascosta è il regno dei valori, delle norme e delle rappresentazioni che danno il significato a ciò che vediamo. Riesci a pensare a quali sono i valori e le norme che si nascondono sotto le manifestazioni della cultura che hai notato prima?

Scrivili nell’iceberg qui sotto! Per aiutarti a iniziare, ti diamo un esempio.

2 Alcune femministe sostengono infatti che non esiste alcun sesso biologico, che proiettiamo sulla biologia la binarietà dei generi appresa culturalmente e che abbiamo l’illusione dei sessi biologici. Ma allora emerge la domanda: da dove viene l’illusione della binarietà? Oggi la biologia tende a sostenere la necessità del concetto di “sessi biologici”, in modo da poter spiegare la riproduzione sessuale. Tuttavia, questa binarietà biologica non implica affatto un determinismo biologico.



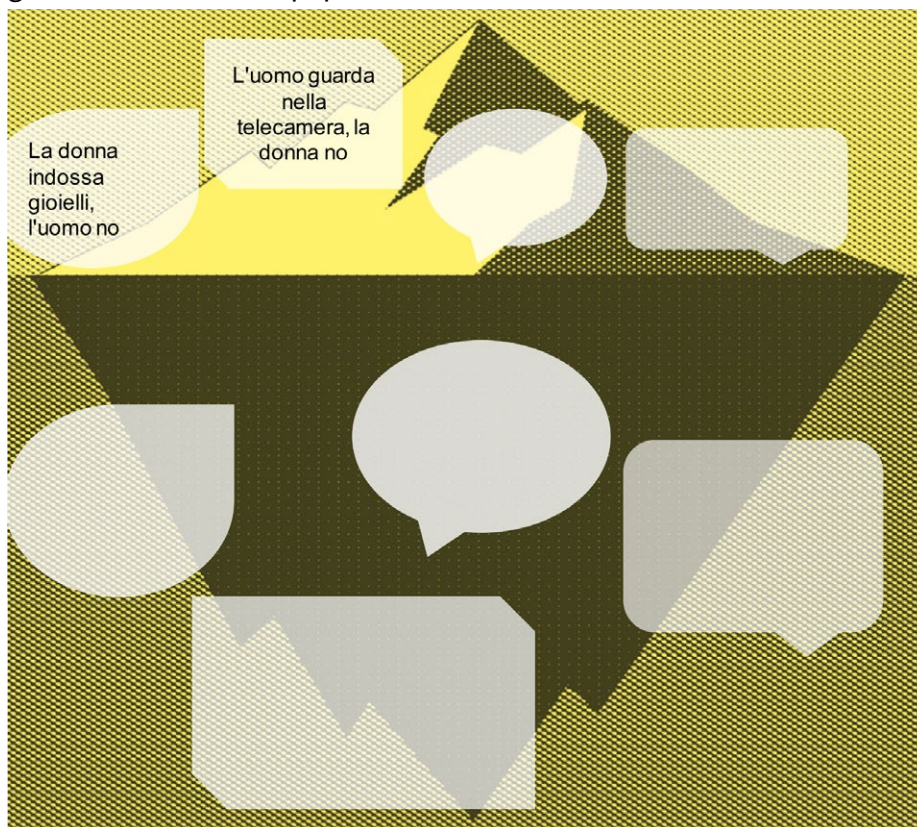
Ok... Tutto chiaro? Ora passiamo alle attività!

Prendiamo ora in considerazione l'immagine qui sotto, che offre una rappresentazione del genere, ambientata in uno spazio e in un tempo particolari. Sei in grado di indicare quali sono le manifestazioni visibili della "cultura" in questa immagine?

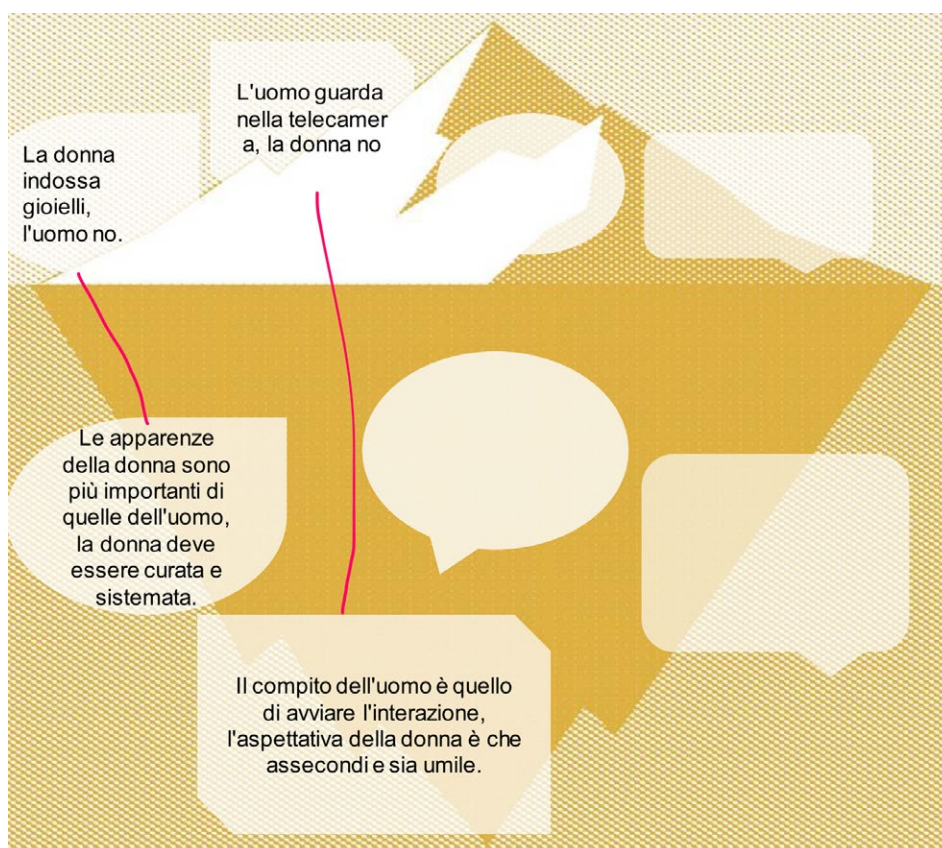


Lo si potrebbe fare con ogni singola pubblicità che si vede nelle riviste o nello spazio pubblico.

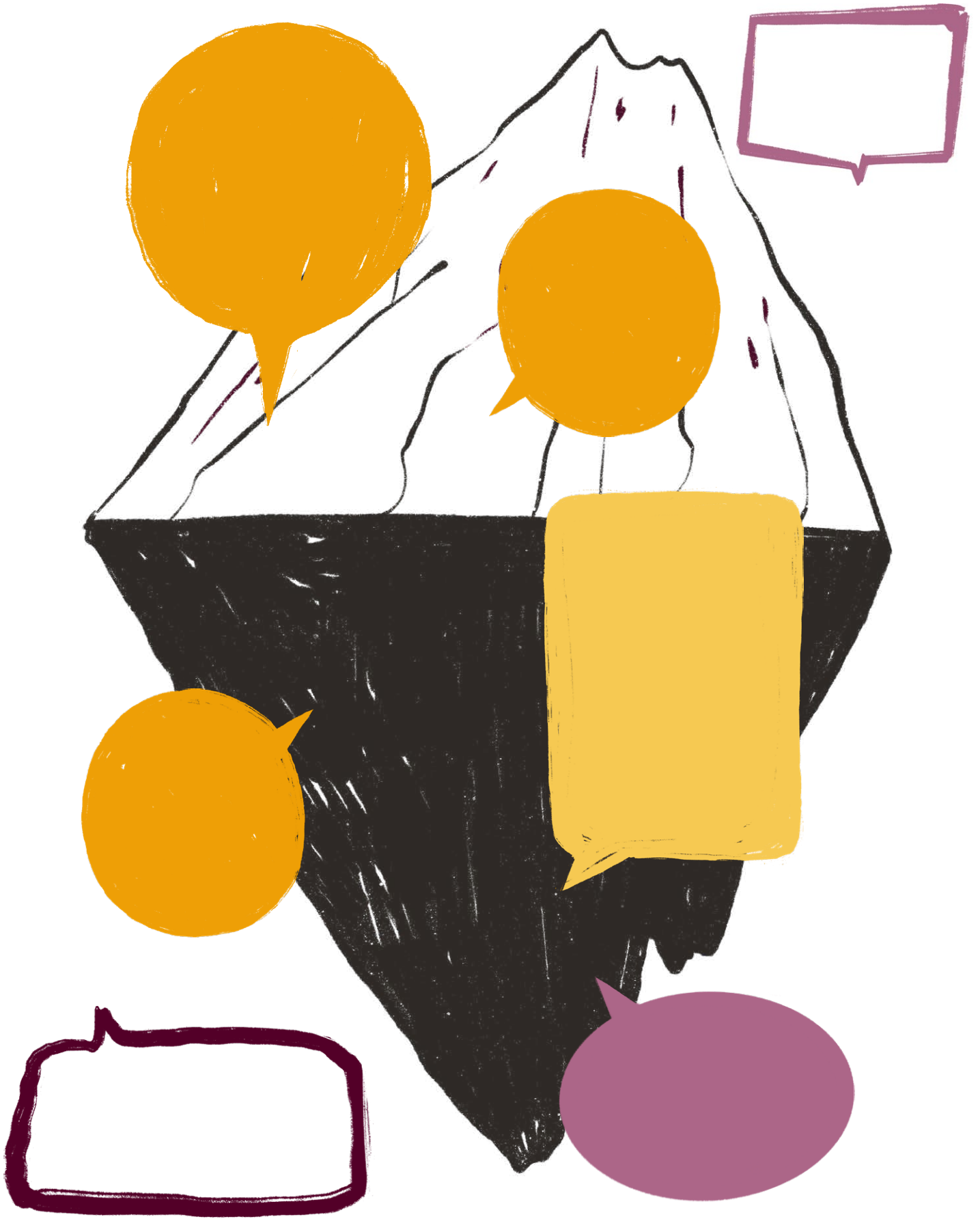
Inizia a dare un nome a tutto ciò che puoi vedere oggettivamente e scrivilo sulla parte superiore del tuo iceberg. Ti diamo due esempi per iniziare.



Ora proviamo a decodificare quali valori e norme legate al genere si nascondono dietro ognuno di essi...



Decostruirle in questo modo potrebbe aiutarti a essere più consapevole e critica nei confronti dei messaggi nascosti.



Condivisione

Siamo tutti un po' orientatə verso l'etnocentrismo: ciò significa che ci posizioniamo nei valori, nelle norme e nelle rappresentazioni della nostra cultura e contempliamo e valutiamo gli altri attraverso le nostre lenti, cioè attraverso il nostro quadro di riferimento. Per esempio, a seconda del tuo quadro di riferimento culturale, potresti vedere la donna dell'immagine come...



- A) Una donna oppressa, sottoposta al patriarcato che le chiede di nascondere i capelli e di fornire prove della sua identità.
- B) Una donna musulmana emancipata, che desidera includere il suo rapporto con Dio nel modo in cui si veste.

Oppure potresti vedere questa donna come...



- A) Una donna oppressa e sottoposta al patriarcato che per diventare oggetto di desiderio è chiamata a spogliarsi.
- B) Una donna che è padrona del suo corpo e non ha paura di presentarlo nel modo in cui desidera.

Ciò che si vede non dipende solo dalle proprie opinioni personali, ma anche dalla società in cui si vive. Alcuni gruppi hanno uno status maggiore di altri e il comportamento culturale viene spesso utilizzato per giustificare la discriminazione dei gruppi di status inferiore. In Francia, ad esempio,

indossare il velo è spesso interpretato come un segno di oppressione, anche se molte donne musulmane femministe lo indossano. L'idea dell'oppressione delle donne viene quindi generalizzata a tutte le musulmane e giustifica un atteggiamento negativo e una discriminazione istituzionale.

Ti proponiamo di provare a mettere in pratica le tue lenti interculturali. Individua qualcuno il cui quadro culturale di riferimento risulti molto diverso dal tuo (fai attenzione a non fare supposizioni basate sull'aspetto, può essere interessante scoprire che chi ti aspetti sia diverso, non lo è poi così tanto)

Una volta che avrai il tuo complice, individua le immagini che ritraggono alcuni comportamenti legati al genere che ti sembrano interessanti o ambigui. Esplorate insieme, attraverso il gioco dell'iceberg, quali sono le norme e i valori che ciascuno di voi collega ai diversi aspetti di ciò che vedete. Siate gentili e aperti l'uno verso l'altro: l'obiettivo non è concordare su una soluzione possibile, ma proprio notare e ammirare la diversità di valori e norme.

Elenco dei riferimenti:

Rogoff, Barbara (2003) *The Cultural Nature of Human Development*. Oxford: Oxford University Press



“ Mmm... come si guarda l'arte?”. Visita al museo

In ogni epoca, la società costruisce e convalida codici di genere che ci sono stati trasmessi in molti ambiti, compresi i musei. Le istituzioni museali sono luoghi in cui viene conservata la nostra memoria collettiva; sono custodi di ciò che una società considera degno di essere valorizzato e preservato per le generazioni future. Per questo motivo, al di là dei pezzi in essi custoditi, è importante che i cittadini attuali e futuri sappiano leggere il loro patrimonio e la loro eredità culturale.

Avvicinarsi a un museo con una prospettiva di genere significa mettere in discussione la propria storia, saper distinguere tra ciò che vediamo realmente e ciò che ci è stato raccontato o quali altre storie sono state nascoste o ignorate. Per anni, il movimento femminista accademico ha richiamato l'attenzione su questa falsa storiografia tradizionale, che ha escluso le donne dalla storia universale.

Ecco perché proponiamo quattro assi comuni che ci consentono di lasciarci alle spalle questo approccio storiografico ereditato!

1. Dobbiamo continuare a rivendicare una “reinvenzione permanente del museo” e dei siti culturali, sviluppando nuove narrazioni basate sul contatto diretto con le opere.
2. Dobbiamo revisionare il discorso espositivo, partendo da domande come: cosa si sa delle donne (come gruppo plurale e diversificato)?
3. Dobbiamo chiederci perché alcune opere sono esposte e altre no.
4. Occorre rileggere la storia, evitando i dilemmi e i punti ciechi del discorso attuale.

Questo ci porta al pensiero critico mediante l'osservazione

1. La prima attività può essere svolta nella maggior parte dei musei e delle mostre temporanee. Sei invitata a fare un giro in una delle sale espositive e a notare quante opere di artisti donne e uomini sono esposte. In seguito, si potrà avviare una discussione con eventuali altre partecipanti partendo dai numeri raccolti.
2. Per la prossima attività, prendi uno smartphone per ricercare artisti e autori di sesso maschile (ad esempio, Van Gogh, Pirandello, ecc.). Successivamente, scrivi su un post-it il primo aggettivo che riesci a leggere, riferito all'artista/autore maschile che hai trovato su Wikipedia. Verrebbe usato lo stesso aggettivo per le artiste/autrici donne?

Ok... Tutto chiaro? Ora passiamo alle attività!

- Scegli un'opera d'arte (preferibilmente bidimensionale) che raffiguri una storia in cui uomini e donne hanno ruoli diversi, ad esempio l'incontro tra il re Salomone e la regina di Saba. In una riproduzione in bianco e nero di quest'opera d'arte, dovrai scegliere un singolo elemento del dipinto e modificarlo in modo tale da trasformare i rapporti di potere nella scena. È possibile aggiungere o rimuovere un elemento con un pennarello nero o un correttore bianco.
- È possibile lavorare con una riproduzione di cinque/sei opere d'arte. Su un grande foglio di carta, insieme ad eventuali altre partecipanti, potete ritagliare i personaggi e gli elementi dello sfondo e, sempre su un grande foglio di carta, il gruppo può disporli in collage, facendo attenzione a mo-

dificare non solo il contesto della storia, ma anche i ruoli di genere trasmessi dalle composizioni originali.

Condivisione

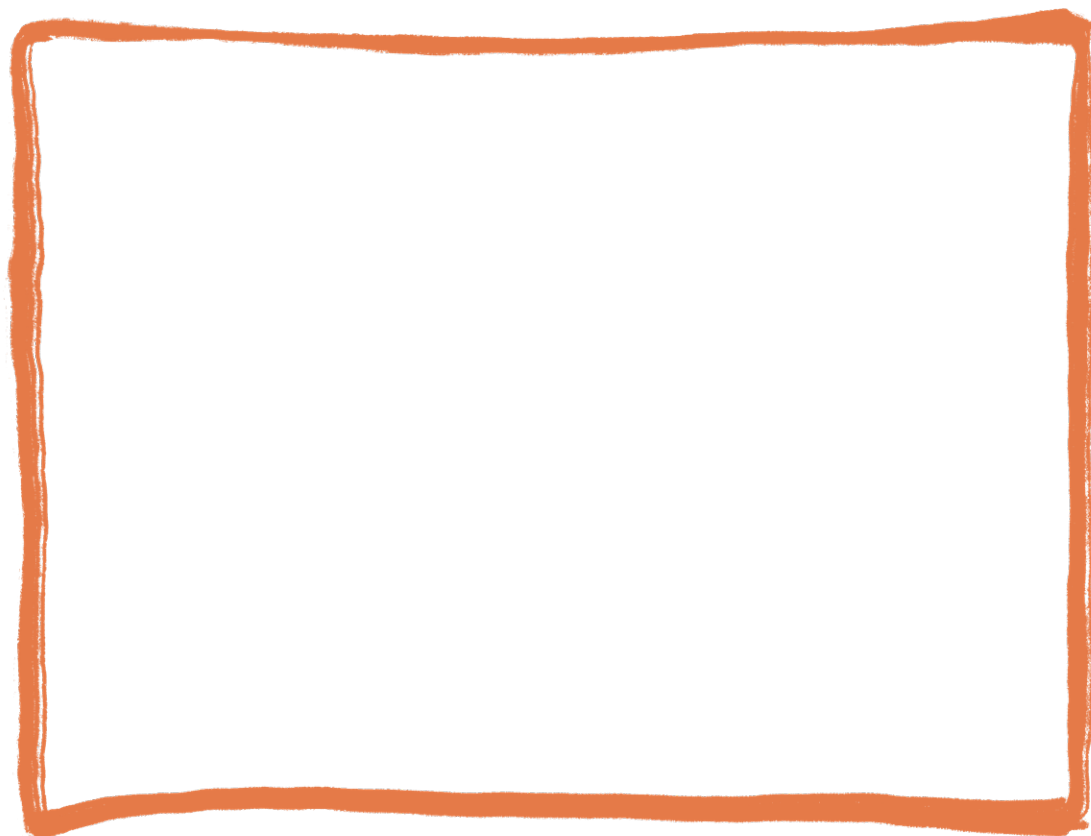
Scegli un'opera d'arte che rappresenti una storia mitologica o biblica. Rileggi o ricorda la descrizione della storia e osserva la rappresentazione pittorica. Prova poi a immaginare gli stessi eventi dal punto di vista di altri personaggi della storia, soprattutto donne. Ad esempio, come descriverebbe Elena il suo rapimento da parte di Paride? Cosa direbbe la serva di Giuditta prima o dopo la decapitazione di Oloferne?

Hai notato qualcosa? Forse una sorta di schema? Una volta discusse le diverse prospettive, insieme ad amiche, guarda di nuovo l'opera d'arte in questione e cercate di capire da quale punto di vista l'artista ha scelto di rappresentare la storia.

Dopo questa attività, concentriamoci sulle tue esperienze!

Crea due cerchi di persone, in modo che ci sia un gruppo all'esterno e un altro all'interno. Il gruppo all'interno inizierà la storia di una donna. Poi ci si scambia, il gruppo esterno si sposta al centro e inizia a costruire la storia di un uomo seguendo quella già iniziata in precedenza.

Mentre si lavora su questo, immagina uno scenario o un ambiente e rispondi alle seguenti domande per dare forma alla storia: Cosa fanno in quel luogo? Come si comportano? Di cosa parlano? Come esprimono i loro sentimenti? Come si relazionano tra loro?



“Come posso usare l’arte per riflettere sul genere?” Mediazione artistica

- City Of Women & MOH - Mobility Opportunities Hub

I processi di mediazione artistica sono insegnati in una varietà di contesti: educativi, terapeutici e sociali, oltre che nei programmi formali di educazione degli adulti. Le tecniche di rappresentazione, drammaturgia, danza, collage, scrittura creativa e performance acustiche e musicali sono utilizzate per strutturare i processi di apprendimento, scoprire e rappresentare conflitti o problemi, affrontare collettivamente le questioni, comunicare con il mondo esterno e per esprimere se stessi. I processi artistici svolgono anche un ruolo nell’ambito dell’attivismo sociale e politico, dove hanno come scopo l’auto-emancipazione, l’auto-rappresentazione e l’intervento nei dibattiti pubblici.

Creare, pensare, osservare e riflettere attraverso la realizzazione di opere d’arte!

Permette di avere l’opportunità di cimentarsi nella creazione artistica, anche se non lo si ha mai fatto prima. Uno degli assunti fondamentali è che la creatività non sia dominio di un certo gruppo di persone con caratteristiche o conoscenze specifiche, ma che l’impulso creativo è presente in ogni individuo e ogni attività umana può essere creativa. L’obiettivo del processo non è nemmeno quello di ottenere la più brillante opera d’arte. Il focus principale è il lavoro di ricerca personale e il potenziale di trasformazione personale dell’attività creativa e la condivisione solo di tale aspetto con il mondo, come possibilità di un pensiero diverso e critico, che è la base del cambiamento.

L’impegno analitico con le immagini e i testi, che spesso si basa su esempi tratti dalla storia o dal presente delle arti, viene utilizzato per aiutare le persone a sviluppare l’alfabetizzazione visiva, una capacità di leggere le immagini in modo critico.

Questo fornisce una base su cui è possibile produrre altre immagini e testi di propria creazione che si discostano dalle rappresentazioni presenti nei media tradizionali e dalle pubblicità onnipresenti negli spazi pubblici: progettare manifesti e volantini o creare performance teatrali e musicali in relazione a manifestazioni o interventi in spazi pubblici o in relazione a immagini esistenti.

Ecco perché ora ci concentreremo sul tema del genere! Le attività saranno l’occasione per aprire lo spazio alla tua esperienza, alla riflessione e a nuovi concetti che possono essere esplorati in relazione a questi temi. Nelle attività che seguono avrai la possibilità di imparare come integrare il tema del genere in un laboratorio di mediazione artistica, come facilitare l’identificazione di un soggetto per la propria opera d’arte e come trasferire strumenti artistici a te stesso e ad altre partecipanti nella loro creazione artistica.

Osservare l’ambiente circostante...

Siediti in uno spazio pubblico con un taccuino e una penna e inizia ad osservare un gruppo di persone o una scena che ha attirato la tua attenzione.

Ora prendi una penna e scrivi la descrizione della scena cambiando un solo elemento. È possibile cambiare l’interazione tra le persone, il loro sesso, il colore della pelle o la forma del corpo, ecc.

Ora condividi la nuova scena con amiche. Cosa è stato cambiato e perché? Come cambia il significato della scena?

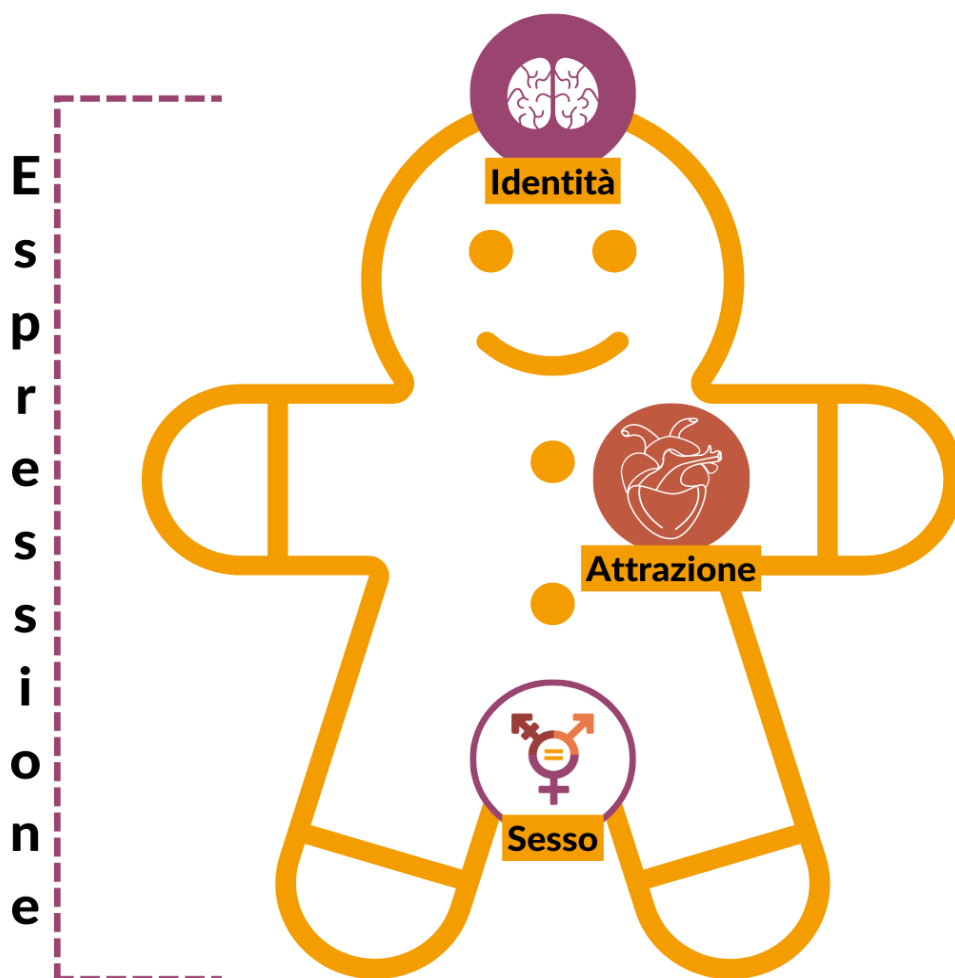
Ok... Tutto chiaro? Ora passiamo alle attività!

Si tratta di un'idea ispirata alla persona genderbread, creata da Sam Killerman, autore di itspronouncedmetrosexual.com e sostenitore LGBTQ+.

Rappresenta un modo per semplificare tutte le componenti dell'identità e dell'espressione di genere, della sessualità e del genere assegnato alla nascita. Per farlo, bisogna creare la propria persona "genderbread". Prendi ritagli da giornali e riviste e incollali sulla varie sezioni relative all'identità, all'attrazione, al sesso e all'espressione.

Il collage è forse la tecnica artistica più accessibile perché non richiede una formazione artistica complessa, ma piuttosto creatività e libertà nell'osservazione! Il collage va oltre il semplice tagliare e incollare: è un modo per dare senso al proprio mondo, ai propri pensieri e alle proprie emozioni, contemplando entrambe le percezioni sensoriali!

Dopo aver realizzato il tuo collage, chiediti: hai fatto una scelta di stile o hai semplicemente pensato all'idea che volevi trasmettere? Come ti è sembrato l'accostamento di immagini di materiali diversi? Ti piace il risultato finale del collage?



Ispirato da: <https://www.itspronouncedmetrosexual.com/>

Condivisione

Ritratto senza guardare

Condividi una pratica artistica con una persona amica o una parente, siediti di fronte alla persona e ritraetevi a vicenda.

Osservate queste tre regole:

1. Non guardate mai il foglio (tenere gli occhi fissi sul viso dell'altra persona).
2. Cercate di non sollevare la penna dal foglio
3. Realizzate i due ritratti contemporaneamente.

Alla fine, potete anche sovrapporre i due fogli e osservare insieme il risultato!

Pensi che ci sia bisogno di competenze particolari per fare arte o che tutte possano esprimere un messaggio attraverso l'arte se opportunamente guidate?

Carte per iniziare una conversazione

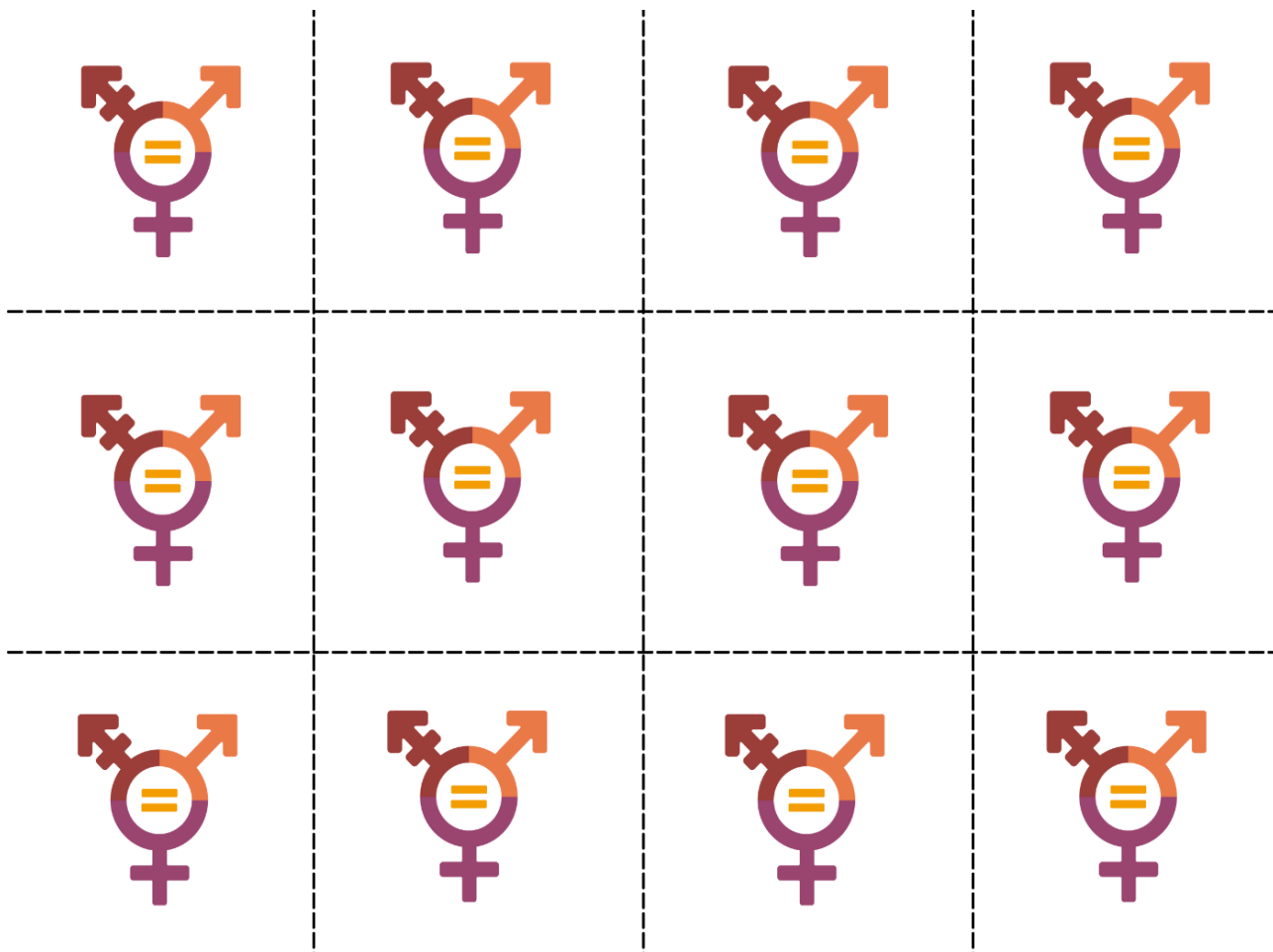
Inizia una conversazione con una persona della tua famiglia, della tua cerchia di amiche o con una persona estranea scegliendo una (o più di una) di queste domande. Sentiti libere di aggiungere anche tue domande alle ultime due carte.

Pensi che tutti siano in grado di fare arte?

Mostra il collage del tuo "genderbread" e chiedi di riflettere su di esso. Cosa riescono a vedere?

Pensa che l'arte sia in grado di affrontare questioni di genere o di potere?

Conosci qualche artista che si occupa di questioni di genere o di potere?

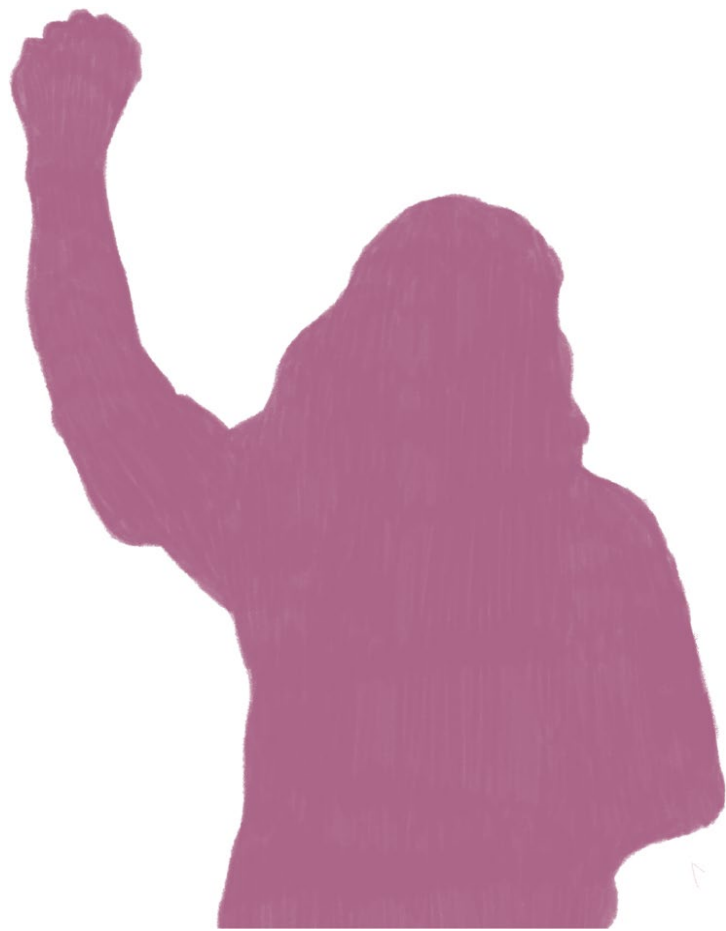


Cartelli per la toilette neutre dal punto di vista del genere

Ritaglia questi cartelli di toilette neutre dal punto di vista del genere e mettili nei bagni pubblici (di bar, ristoranti, ecc.) che hanno ancora le toilette divise per genere.

Se ti è piaciuto fare queste attività, condividi i tuoi risultati sull'account Instagram del nostro progetto: [@power.project.eu](https://www.instagram.com/power.project.eu)





POWER

Exploring Gender and
Power through/in Art